

L'INTERVISTA CON FICO

«M5S, un dovere sostenere Conte»

di Emanuele Buzzi



«Conte ha l'appoggio del Movimento». Così al Corriere il presidente della Camera Roberto Fico. Che al governo dice: «Basta egoismi». a pagina 6

Il profilo

● Roberto Fico, 46 anni, nel 2005 è stato tra i fondatori di uno dei primi meet-up che poi portarono alla nascita del Movimento 5 Stelle. Eletto deputato nel 2013 e nel 2018, è il presidente della Camera dal 24 marzo 2018

Primo piano



La seconda ondata

GLI ALLEATI

Il presidente della Camera: serve grande responsabilità in una fase delicatissima per il nostro Paese



A Montecitorio Roberto Fico, 46 anni, esponente del Movimento Cinque Stelle, è il presidente della Camera dei deputati

(Imagoeconomica)



No a egocentrismi Per sciogliere tutti i nodi è necessario un clima costruttivo senza egocentrismi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fico: «Il Movimento e la maggioranza hanno il dovere di sostenere Conte»

di Emanuele Buzzi

Presidente Fico, ci sono nuove misure anti-Covid in vista del Natale, ma non tutti sono d'accordo.

«Veniamo da mesi faticosi per i cittadini, lo capisco perfettamente. Serve però non abbassare la guardia in queste settimane. La prudenza che le misure e gli esperti raccomandano è a tutela della salute delle persone. Gli italiani hanno mostrato di comprendere bene la necessità di certi sacrifici, lo hanno fatto egregiamente e sono convinto lo faranno ancora. Prima usciamo dalla pandemia prima anche la nostra economia può ripartire».

Proprio sull'economia si gioca la partita decisiva del governo. Lei cosa pensa della riforma del Mes?

«Intanto chiariamo: una cosa è la riforma, un'altra è accedere al Mes, cosa di cui non si parlerà domani e su cui comunque non sono d'accordo».

Parliamo della riforma allora.

«Presenta dei punti migliorativi, ma altri nodi non sono sciolti. Lo dico chiaramente: non è la miglior riforma possibile. Si tratta di un percorso avviato da più di un anno, che va letto nell'ottica della posizione italiana in Europa. Non dimentichiamo il brillante successo ottenuto dopo un complesso e serrato negoziato sul Recovery».

Domani ci sarà un voto in Parlamento: i numeri sono risicati. Cosa accadrà?

«Il voto di domani riguarda il mandato da dare al presi-

dente Conte per il Consiglio europeo dove dovrà tutelare le posizioni e gli interessi del nostro Paese. Il Movimento e la maggioranza tutta hanno il dovere di sostenerlo: serve grande responsabilità in una fase delicatissima per l'Italia. Occorre lavorare per il bene dei cittadini, per uscire dalla crisi il prima possibile. Per raggiungere questi risultati servono sintesi, coesione, capacità di mediazione».

Teme che l'Italia possa finire isolata?

«Non possiamo rimanere isolati in Europa. Alle incertezze di questo periodo dobbiamo rispondere con serietà e impegno, mettendo al primo posto l'interesse collettivo. Il confronto, anche vivace, è necessario, ma basta battibecchi che non portano da nessuna parte».

Conte è in bilico?

«Il presidente del Consiglio ha il pieno sostegno del Movimento 5 Stelle, questo non lo ha messo in discussione nessuno al nostro interno».

Movimento delicatissimo.

«Come tutti i periodi di transizione, si vive un momento complesso. Abbiamo ragionato e stiamo ragionando su punti essenziali per l'identità, l'organizzazione e il percorso di una forza politica che in poco tempo ha conosciuto varie fasi. Con gli Stati generali stiamo cercando di dare risposte a esigenze e problematiche che sono emerse nel tempo. Un passaggio fondamentale per affrontare al meglio i prossimi nodi e le prossime sfide».

Cosa pensa dei frondisti?

«È un termine che non mi piace. In ogni forza politica, in ogni gruppo, ci si confronta

tra posizioni diverse. E nel Movimento sono sempre esistite sensibilità differenti: è una ricchezza nel momento in cui si ha la maturità di cercare insieme una sintesi e si ha l'obiettivo di combattere battaglie comuni. Portare il Paese fuori dall'emergenza lo è senza dubbio alcuno».

Lei tante volte ha auspicato un maggior confronto interno...

«Credo che la guida collegiale sia uno strumento utile in tal senso. Lei ricorderà che i miei dubbi sulla figura del capo politico li ho espressi anni fa. Sono contento si vada verso un organo plurale che ritengo possa essere più funzionale a quello che il Movimento è stato, è e sarà».

Cosa pensa della possibilità di espellere chi voterà contro?

«Credo che si debba lavorare per non arrivare a questo punto. C'è bisogno di far sintesi e serve confronto ed è quello su cui si sta impegnando Vito Crimi, che sta facendo un lavoro encomiabile».

Luigi Di Maio ha chiesto uno stop alle provocazioni da parte degli alleati: è un riferimento al Pd?

«Questa maggioranza è nata poco più di un anno fa, e si è trovata dopo poco ad affrontare una pandemia e la fase più difficile dal Dopoguerra ad oggi. L'impatto dell'emergenza e altre questioni fondamentali per il Paese vanno affrontati con senso di responsabilità e facendo fronte comune, con dialogo e rispetto reciproco. È quello che si aspettano i cittadini: non sfide muscolari, ma serietà e autorevolezza, nei contenuti e nei modi».

Non è solo il Mes a preoccupare. Nel M5S c'è dissenso anche sul Dl migranti.

«Ho espresso la mia opinione su questo argomento già da tempo. I decreti Sicurezza non hanno realmente affrontato il tema della sicurezza, e credo su questo siano d'accordo tutti nel Movimento. Per il loro superamento c'è stato un lavoro di confronto in maggioranza per raggiungere un testo che prendesse in considerazione anche le osservazioni al riguardo del presidente della Repubblica».

Matteo Renzi invece ha criticato Conte per la gestione del Recovery.

«La gestione del Recovery deve essere una priorità assoluta per tutti gli attori istituzionali. Si sono svolti i primi passaggi alle Camere, c'è stato un lavoro al riguardo delle commissioni parlamentari, e altri step seguiranno, a partire dalla prossima legge di Bilancio. È un percorso complesso che va affrontato con il contributo di tutti e con la consapevolezza che occorre lavorare per non sprecare un'occasione decisiva per il futuro. Parliamo di oltre 200 miliardi che devono servire per investimenti in infrastrutture, ambiente e innovazione».

Lo stesso ex premier ha evocato una nuova fase dopo la legge di Bilancio. Il governo scricchiola?

«Serve la volontà comune di sciogliere alcuni nodi, e per farlo è necessario un clima genuinamente costruttivo. Senza egocentrismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA